Comportamento dirompente

Corso per Referenti
CTS della provincia di Cremona

dr.ssa Eleonora Grossi

Evoluzione nosografica

- APA 1968

VENIVANO DESCRITTE TRE TIPOLOGIE CLINICHE CHE SI RICOLLEGAVANO A TRE DIVERSI COMPORTAMENTI DI DEVIANZA:

-CONDOTTE DI FUGA

-CONDOTTE AGGRESSIVE NON SOCIALIZZATE

-CONDOTTE DELINQUENZIALI DI GRUPPO

Evoluzione nosografica

I Comportamenti disfunzionali venivano interpretati come modalità reattive motivate anche da una spinta AUTOCONSERVATIVA che il bambino o l'adolescente metteva in atto in contesti familiari caratterizzati da schemi educativi inconsistenti o eccessivamente punitivi e in contesti sociali svantaggiati nei quali il monitoraggio degli adulti era comunque molto scarso.

Evoluzione nosografica

Con il DSM_III

Disturbo da comportamento dirompente

Adhd

Dop

Dc

Patologie reattive al contesto di vita del minore

Motivate da caratteristiche endogene del bambino/adolescente che si intrecciano a fattori ambientali favorenti.

Dop

l Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP) è una patologia neuropsichiatrica dell'età evolutiva, caratterizzata da una modalità ricorrente di COMPORTAMENTO NEGATIVISTICO, OSTILE E DI SFIDA, che però

NON arriva a violare le norme sociali né i diritti altrui.

Dop

- Le statistiche ci informano che il Disturbo Oppositivo Provocatorio è presente in percentuali che variano dal 2% al 16%, a seconda dei campioni analizzati e dei metodi d'indagine. È più frequente in quelle famiglie dove si adottano metodi educativi incoerenti o lo sviluppo del bambino è turbato da un continuo alternarsi delle figure d'accudimento. Per quanto riguarda le differenze di genere, si riscontra una maggiore prevalenza maschile nel periodo che precede la pubertà, ma in seguito tra i due sessi si verifica un certo parallelismo.

Dop

Diagnosi:

Modalità di comportamento negativistico, ostile e provocatorio che dura da almeno 6 mesi, durante i quali sono stati presenti 4 o più dei seguenti sintomi:

a. Spesso va in collera
b. Spesso litiga con gli adulti
c. Spesso sfida attivamente o si rifiuta di rispettare le richieste o regole degli adulti
d. Spesso irrita deliberatamente le persone
e. Spesso accusa gli altri per i propri errori o il proprio cattivo comportamento

Dop

f. È spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri
g. È spesso arrabbiato e rancoroso
h. È spesso dispettoso e vendicativo

Dop

- L'anomalia del comportamento causa una compromissione clinicamente significativa del funzionamento sociale, scolastico o lavorativo.
- I comportamenti non si manifestano esclusivamente durante il decorso di un disturbo psicotico o di un disturbo dell'umore.
- Non sono soddisfatti i criteri per il disturbo della condotta e, se il soggetto ha 18 anni o più, non risultano soddisfatti i criteri per il disturbo antisociale di personalità.

Rapporto con i coetanei

- I bambini oppositivi/provocatori non riescono ad instaurare dei buoni rapporti con gli adulti, forse perché li identificano con l'autorità, o forse perché non accettano il loro modo di ragionare sempre in termini di norme e divieti.

Rapporto con i coetanei

- Quello che è più preoccupante, però, è che questi bimbi non sono fonte di apprensione soltanto per i genitori e per gli insegnanti, ma anche per i compagni, i quali, il più delle volte, li considerano dei veri e propri incubi e arrivano a temere persino la loro vicinanza. Il problema è che, i soggetti affetti dal DOP, manifestano la loro incapacità di conformarsi alle regole anche nelle relazioni tra pari, come i lavori di gruppo o le attività ricreative.

Rapporto con i coetanei

- Nel contesto ludico si mostrano poco inclini alla collaborazione di squadra e all'alternanza di turni, infatti, volendo sempre stare al centro dell'attenzione, finiscono con l'intromettersi negli spazi d'azione dei compagni, impedendone la partecipazione ai giochi comuni.
- Nelle altre attività, invece, cercano sempre di comandare e imporre la propria volontà ad ogni costo, arrivando ad aggredire con insulti e minacce chi non si mostra concorde con le loro idee.

Rapporto con i coetanei

- Gli amici, ovviamente, alla lunga si stancheranno di queste prepotenze e inizieranno anche ad aver paura delle loro reazioni improvvise ed
- esageratamente aggressive, così cominceranno ad evitare la loro compagnia e pian pianino inizieranno ad allontanarli dal gruppo.

Rapporto con i coetanei

- Questo rifiuto da parte dei coetanei, purtroppo, non farà altro che aggravare ancor più la loro condizione di disadattati, infatti, dalla posizione marginale nella quale si troveranno relegati, risulterà loro molto difficile acquisire quelle competenze sociali che si apprendono attraverso le relazioni con il prossimo.
- In altre parole si verrà a creare una sorta di circolo vizioso: a causa della loro incapacità di adattamento, i soggetti oppositivi/provocatori, avranno grosse difficolta ad instaurare relazioni amichevoli durature, e ritrovandosi soli e senza qualcuno con cui interagire, non potranno neanche sperimentare forme migliori di socializzazione.

Il soggetto oppositivo allo specchio: mancanza di autostima

- Cosa pensano i bambini DOP? Come valutano se stessi e le loro azioni? Sono contenti del loro modo di essere o vorrebbero cambiare?
- osservando il modo in cui questi ragazzini si relazionano con gli altri, si può facilmente credere che essi provino piacere nel suscitare il pianto dei compagni, nel portare gli insegnanti all'orlo della disperazione, nel creare scompiglio e nel rompere tutto ciò che capita loro a tiro.

Il soggetto oppositivo allo specchio: mancanza di autostima

- Si pensa che essi siano fieri di se stessi, che godano nell'essere temuti dagli altri, ma sta proprio qui la nostra cecità, nell'essere incapaci di andare con lo sguardo oltre le immagini apparenti, per cogliere il nocciolo della loro sofferenza.

Il soggetto oppositivo allo specchio: mancanza di autostima

- Si pensa che essi siano fieri di se stessi, che godano nell'essere temuti dagli altri, ma sta proprio qui la nostra cecità, nell'essere incapaci di andare con lo sguardo oltre le immagini apparenti, per cogliere il nocciolo della loro sofferenza.

Il soggetto oppositivo allo specchio: mancanza di autostima

- Il soggetto affetto dal DOP non vive una vita felice e serena, non è contento del suo modo di essere e si duole per le opinioni che le altre persone hanno di lui. L'immagine che ha di sé è molto svalutante, si considera un incapace, indegno dell'amore altrui e crede che nessuno mai gli potrà essere amico. Si sente rifiutato, ma sa di essere lui stesso la causa del suo isolamento e così sviluppa livelli molto bassi d'autostima e spesso anche dei Disturbi dell'Umore.

Il soggetto oppositivo allo specchio: mancanza di autostima

- Come sostiene Patterson, spesso, questa bassa considerazione che il bambino oppositivo provocatorio ha di se stesso, nasce proprio nell'ambiente domestico. Il rapporto che questi soggetti hanno con i loro parenti è molto complesso, si tratta di una sorta di coercizione reciproca che, alla lunga, tende a sgretolare l'unità familiare.
- Sono gli stessi genitori ad attribuire ai loro figli delle etichette, a definirli "insopportabili", "aggressivi", "terribili"

Il soggetto oppositivo allo specchio: mancanza di autostima

- È come se gli chiedesse "*Mi vuoi bene anche se ti dimostro che non valgo niente, anche se ti faccio vedere che mi sono preso gioco di te? Mi vuoi bene anche se io stesso sono sicuro di essere un buono a nulla, e sono certo che nessuno mi potrà mai amare?*".

Il soggetto oppositivo allo specchio: mancanza di autostima

- Il soggetto DOP, quindi, è convinto che anche chi cerca di avvicinarsi a lui in veste d'amico, chi dice di volergli bene e di volerlo aiutare, alla fine, imparando a conoscerlo cambierà idea e lo lascerà nuovamente solo, quindi è bene mettere subito alla prova queste persone, verificare il loro grado di sopportabilità, perchè tanto anche loro impareranno ad odiarlo ed è meglio che questo accada prima che egli si illuda di poter ancora ricevere affetto.

Decorso

- Il decorso è variabile e dipende da una moltitudine di fattori quali la gravità del problema, la presenza di disturbi concomitanti, l'integrità della famiglia.
- Misdiagnosi
- Nel 75% dei casi il disturbo persiste oltre l'età prescolare e questo è dimostrato anche da uno studio condotto da Speltz e colleghi, su di una popolazione di bambini con DOP, tenuti sotto osservazione per un intervallo di due anni.
  I ricercatori hanno notato che alcuni sintomi, come l'essere permalosi, facilmente irritabili, vendicativi, punitivi, e la compresenza del DDAI, sono indici di un disturbo maggiormente persistente.

Decorso

- Cosa accade a quei bambini in cui la diagnosi persiste?
  In essi i comportamenti oppositivi, ostili e provocatori potranno restare stabili nel tempo ma, nei casi più gravi, potranno anche evolversi, lungo un excursus che porterà il bambino alla violazione dei diritti altrui.

Modello di Patterson

- Nella prima infanzia, che corrisponde all'età prescolare, genitori poco presenti o troppo protettivi, metodi educativi incoerenti o autoritari, inducono nei figli comportamenti aggressivi, coercitivi, oppositivi, che possono assumere le forme del Disturbo della Condotta o di quello Oppositivo Provocatorio.
- Nella seconda infanzia, con l'ingresso a scuola, le problematiche diventano piùevidenti, emergono, infatti, le prime significative conseguenze dell'antisocialità.

Modello di Patterson

- Una delle caratteristiche del disturbo consiste nel ribellarsi alle figure dotate d'autorità, quindi anche alle maestre. I soggetti non accettano di seguirne le direttive, non stanno attenti a ciò che dicono, non adempiono ai compiti loro assegnati. Conseguenze di tutto ciò sono: scarso rendimento, mancanza d'integrazione nel gruppo classe, rifiuto da parte di compagni e insegnanti ed, infine, isolamento.

Modello di Patterson

- nell'adolescenza è ancora possibile fare qualcosa.
  Questo periodo dello sviluppo è estremamente delicato, il giovane non si sente più bambino, ma non è neanche adulto, il che significa che non ha ancora costruito una solida personalità. Il suo temperamento ostile può ancora essere modificato, anche se l'impresa non è facile.

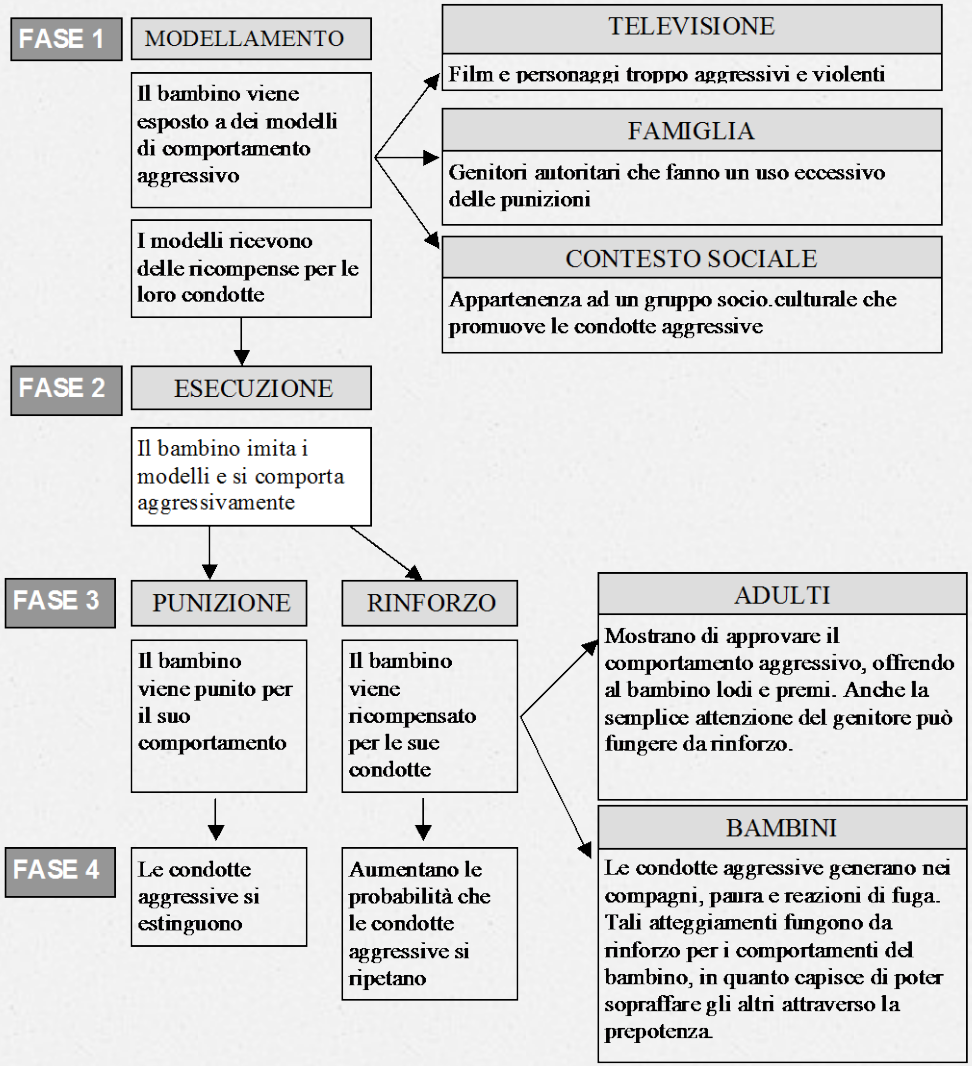
Modello di Patterson

- si conclude con l'età adulta. In essa, i comportamenti aggressivi, ostili, prevaricatori hanno, ormai, subito un processo di amplificazione e consolidamento.
- L'adulto, in altre parole, ha portato a compimento lo sviluppo della sua personalità antisociale, cioè ha fatto proprio un modello di vita basato sull'egoismo e sulla violazione dei diritti altrui.

Outcome

- Disciplina e controllo insufficienti
- Problemi di condotta del bambino
- Rifiuto da parte dei coetanei
- Aggregazione ai gruppi di coetanei devianti
- Insuccesso scolastico
- Delinquenza
- Personalità antisociale

Tappe evolutive del comportamento antisociale secondo Patterson, De Baryshe e Ramshey (1989) e Patterson, Reid e Dishion (1992).


FASE 1
MODELLAMENTO
Il bambino viene esposto a dei modelli di comportamento aggressivo
I modelli ricevono delle ricompense per le loro condotte
TELEVISIONE
Film e personaggi troppo aggressivi e violenti
FAMIGLIA
Genitori autoritari che fanno un uso eccessivo delle punizioni
CONTESTO SOCIALE
Appartenenza ad un gruppo socio.culturale che promuove le condotte aggressive
FASE 2
ESECUZIONE
Il bambino imita i modelli e si comporta aggressivamente
FASE 3
PUNIZIONE
RINFORZO
Il bambino viene punito per il suo comportamento
Il bambino viene ricompensato per le sue condotte
ADULTI
Mostrano di approvare il comportamento aggressivo, offrendo al bambino lodi e premi. Anche la semplice attenzione del genitore può fungere da rinforzo.
BAMBINI
Le condotte aggressive generano nei compagni, paura e reazioni di fuga. Tali atteggiamenti fungono da rinforzo per i comportamenti del bambino, in quanto capisce di poter sopraffare gli altri attraverso la prepotenza.
FASE 4
Le condotte aggressive si estinguono
Aumentano le probabilità che le condotte aggressive si ripetano

- **Incoerenza:** i genitori mancano di tempismo nei loro interventi, alternano punizioni e ricompense senza una ragione precisa, lasciandosi molto condizionare dai loro stati d'animo.

- **Rifiuto:** la coppia parentale trascura il figlio, esercita su di lui uno scarso controllo, e nei suoi riguardi nutre aspettative molto basse. Il rapporto genitori-figli è freddo e poco comunicativo.

- **Disinteresse:** i genitori, forse per la volontà di non apparire opprimenti, lasciano molta libertà al bambino, arrivando a non mostrare il giusto grado di interesse per le sue attività, i suoi pensieri, i suoi stati d'animo. Questa mancanza d'informazioni impedisce loro di conoscere bene il figlio e soprattutto li mette nell'impossibilità di comprendere il problema che egli manifesta.

- **Uso eccessivo delle punizioni:** è tipico di quelle famiglie che credono di poter contrastare l'aggressività dei figli facendo uso di punizioni corporali. Si tratta di uno degli errori educativi più clamorosi in quanto significa voler insegnare al bambino a non usare la violenza, utilizzandola contro di lui. Questi genitori non capiscono che se il bambino è già di per sé aggressivo, la punizione non farà altro che rafforzare ancor più la sua tendenza, in quanto egli imparerà dai loro modello comportamentali, che l'aggressività è il mezzo più utile per imporre la propria volontà.

- **Iperprotezione:** questo stile educativo è caratterizzato da un controllo genitoriale eccessivo che opprime il bambino e ostacola lo svolgimento di quelle esperienze che